Anno XXXIII — N. 245

Udine Venerdì 2 Settembre 1910

Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Venezia nel 1848 e 1849.

Rimembranze pensierose e forse fantastiche d'un cervello di quel tempo.

Dopo la truce tragedia di Cosenza del 1844, per la quale il cinico Ferdinando di Borbone fucilava i fratelli Bandiera, Moro, e i loro valorosi compagni, traditi dal Corso Boccheciampe, la Venezia che piangeva quei suoi figli, sebbene sotto il ferreo giogo dell'Austria, commossa pensava e cercava il modo di vendicarli. I tempi correano feroci e parevan poco propizii. Ma, fortuna o Provvidenza, gli eventi cominciarono a succedersi non tanto avversi per la patria riscossa, che d'altronde Gioberti e D'Azeglio coi loro libri preconizzavano velatamente, e Mazzini, De Boni, fervidi dell'italica risurrezione, caldeggiavano. Il 1.o Giugno 1846 moriva Gregorio XVI e al 15 giugno Giovanni Mastai saliva il soglio Pontificio. Su Lui si fondarono tante speranze, sebbene quasi a ricordo dei savii, si avrebbe dovuto rammentare le severe parole, che il vero liberale Cardinal Micara, disse in conclave al suo indirizzo, vedutolo svenuto, per la proclamazione a Papa: «dopo i frati le fanciulle;» e quel Lareustice di sua Em.za Bernetti dicesse al Cardinale De Angelis, «l'altro insanguinava il papato, costui lo prostituiva». Il 1847 l'amnistia di Pio IX eccitò gli animi, non solo in Italia, ma in Europa tutta. Nella stessa Vienna sotto gli occhi di Metternich, si cospirava e cominciavano a manifestarsi fieri propositi.

Il 12 gennaio 1848 la generosa Palermo si rivolta, sfida e scaccia l'esercito del Borbone, nomina un governo provvisorio, a capo del quale sta la veneranda figura di Ruggero Settimo. Il Borbone sgomento di perdere pure Napoli, l'11 febbraio dava e giurava la costituzione. In Francia successero le giornate 17, 18, 19 febbraio per cui Luigi Filippo cadde e sorse la Reppublica. Il 25 febbraio Leopoldo II.o accordava la costituzione alla Toscana, come il 4 marzo Carlo Alberto la diede al Piemonte.

E i sintomi precursori della insurrezione s'erano cominciati a manifestare anche nel Lombardo-Veneto. L'8 febbraio a Padova, lo studente Rocco S. Fermo da Monfalcone del Friuli usciva dalla Università; in faccia di essa, proprio avanti il negozio del Lustig, due ufficiali dei cacciatori (Jäger) Tirolesi che gli passan vicino fumando, gli gettano in faccia il fumo dello zigaro. Egli li abborda dicendo: abbasso il zigaro, che, con uno schiaffo, fa loro cadere di bocca e strappa ad uno la sciabola. Essi, impauriti dal brusco attacco, fuggono verso la gran guardia a chiamare rinforzo. S. Fermo rientra nella Università e racconta la cosa; gli studenti affiatati col popolo, in precedenza cominciano a suonar a stormo il Campanone.

La Città si commuove, succede la lotta, fiera, impari coi tedeschi, che al Caffè Pedrocchi commisero tante rovine e tante vergogne. Ivi morì il bello marchese Aghignoni di Mantova, studente, crivellato dalle bajonette, dopo aver ammaccati parecchi fecendo il mollinello con una spalliera di divano. Il generale D'Aspre, che dal piazzale biade in carrozza recavasi sul luogo della lotta viene fermato da un giovanotto che gli impone di retrocedere. Egli burbanzoso, gli disse:

— Sa Lei che io sono il generale D'Aspre?

E l'altro imperterrito gli replica:

— Sa Lei che io sono Bartolo Lupati?

La pugna finisce, si chiude l'Università; si pubblica il giudizio Statario; ma nelle provincie tutto rugge sorda la procella.

Alla congregazione centrale di Venezia, il co. Morosini presenta, sostenendole urgenti, le proteste e domande scritte da Manin e Tommaseo. Il governo chiude il consesso, arresta e mette in carcere i due reclamanti. Ma il 17 Marzo, come una bomba, scoppia la notizia giunta da Vienna della riconvocazione di essa congregazione, e la discussione delle proteste. Il popolo si riversa in Piazza S. Marco e adiacenze. Il fanciullo Boscolo sale sul campanile e inalbera il Vessillo tricolore. Un grido immenso l'accoglie; poi la città intiera corre alle prigioni, e libera a forza Manin e Tommaseo portandoli in trionfo. Il Zichj e il Paflig, comandanti militare e civile, ordinano alla truppa di caricare il popolo. Una compagnia del Kinfchij, reggimento slavo, si vede a sputare e strappare la bandiera austriaca, spara sulla folla e la carica, nella carica resta morto un operaio. Gli animi erano inviperiti; ma la truppa prese una attitudine minacciosa, che irritò maggiormente il popolo, il quale corse alle campane, suonò a stormo, e disselciando le strade prese a sassate i soldati.

Però sopra tutti questi l'autorità vedeva che non poteva fidarsi; i granatieri dalle mostre verdi e rosse. I Wimpfen, reggimenti italiani; con molti ufficiali avevano mostrato la loro simpatia per la patria. Ma il Kinfchij schierato in piazza S. Marco, il mattino del 18 fece fuoco. Cinque popolani perirono, sei furono feriti, grida di rabbia si inalzarono da ogni parte; il popolo, col pensiero fermo di vendicare gli uccisi, diè di piglio alle armi, risoluto di vincere o morire. Fu un momento terribile, paventandosi lo scoppio d'atroce carneficina. A toglier tale oppressione penosa, Manin e Correi Podestà di Venezia, si versarono dal Palfy chiedendo l'istituzione della guardia civica. Palfy, concertatosi col Zichij, l'accordò e armatisi i cittadini, sparve da quel momento la sbirraglia e la soldatesca.

Con tuttociò il Zichij aveva ricevuto ordini da Milano, già insorta di infierire contro i patrioti: Manin e Tommaseo soci nel governo provvisorio, minacciosi gli profetizzano una guerra di sterminio. Impressionato cede.

A quei tempi tutti erano d'accordo, preti e cittadini. Dopo mezzodì del 18 marzo. Mons. Trevisanato, rettore del Collegio Municipale di S. Caterina, ove insegnò pure Tommaseo, ora Liceo Marco Foscarini, all'uscita vespertina a passeggio dei convittori, sulla porta del Collegio, col prefetto prete Podrecca, zio del direttore attuale dell'*Asino* giornale, attaccavano al petto dei convittori la coccarda nazionale. Al grido di «Viva Pio IX, viva l'Italia!» vennero accolti sotto le Procuratie.

Il 19 Marzo giunge da Trieste un piroscafo del Loyd, spedito appositamente e recante la nuova, della promulgazione a Vienna della Costituzione per tutta la Monarchia. Federico Seismit-Doda, Direttore della Adriatica in Trieste, (e poi deputato di Udine) s'era imbarcato su esso; scendendo dal battello, appena in Piazzetta, grida: *Viva l'Italia, Viva S. Marco*. Viene circondato e portato in trionfo al Municipio. Ma a quel grido nel popolo cominciò a girare la parola di *Indipendenza*; e la certezza che nelle vie di Milano strenuamente si combatteva, fu la scintilla che diede fuoco all'incendio.

La morte del Colonnello Marinovich ucciso nell'arsenale dagli arsenalotti il 21 marzo, la presa della corvetta «Clemenza», la ferma intimazione di Manin all'Ammiraglio Martini di consegnargli le chiavi dell'Arsenale compirono la rivoluzione, che in quella stessa sera proclamò la Repubblica al grido di *Viva S. Marco*. Al comando dell'Arsenale venne destinato il Colonello Graziani, suocero d'Attilio Bandierazichny e Palfy che intimoriti dal fiero Mengaldo, firmarono la Capitolazione.

Il 22 Marzo gli stranieri cominciarono a partire; Venezia era libera ed animava alla guerra santa contro gli oppressori le altre genti d'Italia.

Ma per leggerezza e presunzione nostra, per testarde discordie gli Austriaci si riebbero dai disastri; ricevuti rinforzi costrinsero l'esercito sardo alla ritirata. Rioccuparono Milano e rivolsero i loro sforzi contro Venezia. La lotta durò fino al 23 Agosto 1849.

In quell'anno e mezzo, la plebe Veneziana, si mostrò vera progenia di Romani; sopportò eroicamente guerra, carestie, colera; i cittadini, l'assemblea aveano deciso resistere ad ogni costo per la libertà della patria. Da ogni provincia del Veneto ed Italia, caduta Vicenza, Palmanova, Osoppo, accorreva numerosa la gioventù a servire la Repubblica, nell'esercito organizzato da Guglielmo Pepe che nel Giugno del 1848, con una plejade di valorosi ufficiali Napoletani, Mon, Cosez, Mezzacapo, Beldoni, Rossarol, De Vigiliis, Assanti, Carvano e tanti altri con molti militi eran venuti a Venezia, uniti al Cavedalis, Rizzardi, Sirtori, Raduelli, Morando, Galateo, Fontana, Calvi, Giapponi, Orsini, il giustiziato di Parigi aveano disciplinato, stupendamente e prodemente.

Ogni provincia d'Italia era rappresentata da quasi una legione, e in essa vi erano giovani meravigliosi per abnegazione, disciplina coraggio. Il battaglione *della Speranza* tutto di adolescenti inferiori ai 17 anni, istruito dal Radaelli. Giuseppe Stefanio, Francia nella caserma S. Sepolcro, quando era in città, dava la guardia al palazzo Ducale sede del Governo, e alla Casa Marina.

E quanti fatti gloriosi quei fanciulli compirono assieme ai giovani baldi del bellissimo Corpo *Bandiera Moro* formato da quasi tutti studenti Universitarii, artiglieri impertervisti, che illustrarono la bandiera e la difesa di Marghera.

Il 27 ottobre durante la sortita di Mestre, il mozzo tredicenne Zorzi Tonino, inalberò la bandiera spezzata da una palla tedesca, sull'albero della piroga, dopo ripescata nella laguna. In quel fatto morì Alessandro Poerio, gentile poeta e soldato, e Olivi ufficiale nell'Italia Libera.

Il 24 maggio 1849 l'Austria smascherò le sue batterie di 160 pezzi, cominciando a grandinare su Marghera, razzi, obici, granate, bombe palle, spezzando palizzate, abbattendo parapetti, rompendo muri, sforzando volte di casematte. Marghera rispondeva con le sole 70 bocche di fuoco, che avevano vista sulle batterie nemiche. E da Campalto l'austriaco con altri cannoni tirova su S. Giuliano, sul Ponte, sulla flottiglia della laguna.

Un giovanotto dell'artiglieria terrestre, l'Elia friulano, svenuto e spossato, era adraiato a fianco del cannone; il tenente colonnello Sirtori, il tenente Simonetti, gli dissero andasse a siposare, che ricupererebbe le forze. Nulla rispose. Pregato più volte, rizzossi senza far motto, montò al cannone e riprese il lavoro. Nella legione Bandiera-Moro eranvi due fratelli prodi e valenti i Correi, nipoti al Podestà co. Pietro. Il padre, fiero di essi, recossi in quel dì in divisa di guardia civica a Marghera. Il minore, scorto primo il padre corre ad incontrarlo a braccia aperte. In quello gli scoppia ai piedi una granata cogliendolo mortalmente. Il misero padre si precipita a sollevarlo; un'altra bomba gli scoppia vicino e pur lui uccide. Sopraggiunge il fratello maggiore, e senza potere raccogliere parola dal padre adorato, lo vede spirare sul corpo del morto fratello.

Il 26 Maggio per ordine del Governo la sera si abbandonò Marghera. La prima quindicina di Giugno, morì sul Piazzale, l'intrepido eroe *Rossarol*, che Pepe chiamava l'Argento della laguna.

Il 17 Giugno gli Austriaci aprirono un fuoco vivo contro il piazzale e S. Secondo. Cosenz, quantunque ferito, comandava e dirigeva le batterie. Colla divisa abbottonata, il cappotto col cappuccio sul berretto, al sole cocente, fumando un zigaro sul parapetto si sente dal luogotenente Simonetti da Gemona, che sudato era in maniche di camicia, a chiedere:

— Colonnello non sente caldo?

Egli indifferente alle palle, che gli passavan vicino, risponde colla sua pronuncia nasale calabrese:

— Cosa vuole che si senta caldo in questi benedetti paesi, dove ci sono nove mesi all'anno di freddo e tre di *freschetto*?

Il fanciullo Angelo Chelli, da Bologna, aiutava gli artiglieri a rimmettere in piattaforma un mortajo; ferito da una scheggia di granata in una gamba, volle essere fasciato, ma restò al lavoro. Tonino Zannetti del Sestiere di S. Marco, dodicenne, senza darsi pensiero, distribuiva il poco pane e acquavite agli Artiglieri; fu colpito da una palla di cannone che gli porto via la testa.

Quante furon le vittime? chi di loro i più prodi? Quali i loro nomi? Non lo sappiamo. Eran sangue d'Italia. Erano prodi tutti!

Mappio Ostermann
allora caporale (di 16 anni)
nella 6.a compagnia della Sezione friulana

Venti anni dopo...

RICORDI DI UN PROCESSO — DUE COGNATI SOTTO L'ACCUSA DI OMICIDIO — RECIPROCHE INCOLPAZIONI — CONDANNATI: UNO A VENTI E L'ALTRO A SEDICI ANNI E OTTO MESI — MATRIMONIO IN CARCERE DOPO DIECI ANNI — UN SUICIDIO TORMENTOSO — IMPRESSIONI DELLA SEGREGAZIONE CELLULARE — LA VITA NEL RECLUSORIO — IL RITORNO.

Martedì fece ritorno a Udine un tal Giuseppe Bisiach fu Antonio da Medea (Friuli Orientale) dove è nato nel 1855. Egli fu condannato nell'11 luglio del 1891 dalle nostre Assise a vent'anni di reclusione; ma ebbe condonato qualche mese, per cui potè uscire qualche mese prima che i vent'anni si compissero. Egli veste assai decentemente di nero. Nei diciannove anni passati al reclusorio lavorò da falegname, da seggiolaio (ch'era il suo mestiere).

La notte 20 febbraio 1891.

Abbiamo riandato il processo, nella *Patria* di quell'anno. L'accusa era di omicidio; gli accusati, due; il Bisiach e suo cognato Leonardo Orsaria di anni 33 (allora) nato a Fauglis, entrambi occupati nella fabbrica sedie Rovelli, a Manzano. Diceva l'imputazione che, nella notte dal 20 al 21 febbraio 1891 essi avevano in territorio di S. Giovanni di Manzano, «a fine di ucciderlo e con premeditazione, cagionata la morte a Soberli Angelo, mediante colpi di bastone alla testa che produssero lesioni le quali furono la causa del di lui decesso avvenuto nelle prime ore del 22 febbraio». Il Bisiach figurava come autore principale, l'Orsaria quale cooperatore immediato, essendosi egli, munito di bastone, posto in agguato e avendo secondato il cognato durante la perpetrazione del delitto.

Così l'atto d'accusa. Il quale ricostruiva il fatto a questo modo, fidandosi nelle rivelazioni dell'Orsaria: quella notte (del 20 febbraio), il Bisiach andò a svegliare il cognato e lo fece alzare da letto; poi egli narrò di un alterco avuto col Soberli ed eccitatolo a seguirlo per bastonar l'avversario. Uscirono dopo rieterati inviti del Bisiach; entrambi armati di bastone si appiattarono in un fosso ed attesero. Appena il Soberli passò, il Bisiach lo insegui e colpì alla testa, l'altro tentò reagire, cavando anche una roncola; ma con una più forte legnata fu atterrato mentre l'Orsaria assisteva alla tragica scena.

Al dibattimento l'Orsaria mutò: disse che subito al primo colpo, era fuggito. Dopo fu raggiunto dal cognato che gli disse:

— Cumò hai paiads i débits. — Se in istruttoria aveva narrato diversamente era perchè il pretore lo aveva confuso.

— A sua volta, il Bisiach negò: egli aveva bensì avuto un alterco in osteria, col Soberli, il quale pretendeva di essere saldato di un debito, mentre aveva in mano 32 lire di valori per 20 sole di credito; ma uscito dall'osteria, dopo una visita al cognato per invitarlo a recarsi in America, era andato a dormire. E alle domande del Presidente, perchè l'Orsaria suo cognato, lo accusasse, rispose:

— Cossa la vol? mi no so. Mi son amico suo. Egli però può aver odio contro de mi, perchè el ga fato morir mia sorella, sua moglie, a forza de bastonade... Il paese può dirlo... Cinque anni fa...

— Xe tutte falsità — contrappose l'Orsaria. — Come pol dir che go ucciso sua sorella?.

Anche durante l'istruttoria il Bisiach si era protestato innocente; in un interrogatorio, anzi, aveva pronunciate queste parole:

— Io non ho paura, perchè sono innocente. La posizione del Giudice che mi condannerà, sarà brutta, perchè anderà all'inferno...

Il contrasto fra i due cognati fu così vivace, che nella gabbia si frappone tra essi un carabiniere.

Il verdetto.

Difensore del Bisiach, fu l'avv. Giacomo Baschiera; dell'Orsaria, l'avv. Antonio Pollis di Cividale; Pubblico Ministero, il cav. Cisotti; capo dei giurati, il prof. Giorgio Marchesini.

Il verdetto dei giurati negò l'intenzione di uccidere — la quale avrebbe portato l'ergastolo; ammise il ferimento seguito da morte, con l'aggravante della premeditazione: e per l'Orsaria, accordò le attenuanti. Così la condanna fu a venti anni per il Bisiach ed a sedici anni e otto mesi per l'Orsaria.

Nella sala, una donna piangeva: Giuditta Johan di Gonars, la moglie del Bisiach. Questi ringraziò l'avvocato Baschiera, che aveva fatto «tutto quello che poteva per salvarlo».

— Ma i giurati! soggiunse. — Quelli sono stati troppo crudeli...

L'Orsaria, volto all'avvocato Pollis, ebbe a dire:

— A' nus han cuinzàd pulìd, si... Sedis agns!.. o' hai vondo ce rumià...

Ma non li *ruminò* tutti: tradotto al penitenziario di S. Gemigniano, nel febbraio del 1902, poco tempo dopo si appiccò nella sua cella.

Le nozze.

Il Bisiach, dopo fu tradotto al reclusorio di Nisida. Egli mantenne sempre buona condotta, così che nel 1901 gli fu concesso di essere tradotto a Udine per uno scopo assai pietoso. Come dicemmo, egli aveva avuto tre figli dalla Giuditta Johan, con la quale viveva maritalmente essendo unito dal solo vincolo religioso. Allo scopo di legittimare i figliuoli, chiese di venire a Udine per contrarre anche il vincolo civile: e la mesta funzione fu compiuta nelle nostre carceri, il 31 gennaio. Funse da ufficiale dello Stato Civile il compianto generale comm. Sante Giacomelli, assessore in funzioni di Sindaco; e lo assistettero il segretario cav. dott. Federico Braidotti e l'impiegato (allora) dott. Virginio Doretti. Nella *Tribuna illustrata* della domenica del 24 febbraio stesso anno, si racconta di quel matrimonio.

«Il disgraziato Bisiach, appena entrato nella stanza, abbracciò piangendo la moglie e le due figliuolette, una di dieci anni, l'altra di quindici, che essa aveva condotto seco; e gettatasi ai piedi del comm. Giacomelli, lo scongiurò di appoggiare la domanda di grazia ch'egli s'accingeva a inviare al Re, domanda ch'egli spera sarà benevolmente accolta, giacchè in questi dieci anni di galera ha tenuto sempre una condotta esemplare.»

Parlando col Bisiach

S'oppose la Parte Civile.

Ma la grazia non venne. Ne volemmo chiedere qualcosa al Bisiach in persona.

Ci recammo alla sua abitazione, ma ci disse che era uscito poco prima; allungassimo un po' il passo e l'avremmo raggiunto che andava incontro alla moglie.

— Un uomo di media statura — ce lo dipinsero: — barba bianca a duo pizzi, cappello indietro, vestito len.

Affrettammo il passo e lo raggiungemmo di fronte al Seminario, in via dei Missionari.

— Perdoni, signore — lo avvicinammo.

Egli si volse sorpreso.

— Lei è il sig. Giuseppe Bisiach, vero?

— Precisamente, signore.

— Scusi, sa; io sono un giornalista e avendo saputo ch'Ella era tornato a casa e aveva ripreso la sua libertà dopo venti anni, le sono venuto dietro per udire dalla sua bocca... se lei è tanto gentile...

Il Bisiach ci guardò un po' sorpreso, co' vivi occhi, come volesse scrutarne i pensieri; quindi:

— Oh! volentieri...

— Ella dunque è tornata ieri sera?

— Sì, ieri sera; partii da Pallanza il 27, dopo aver compiuto ben 19 anni 6 mesi e 3 giorni di reclusione. E per una bastonata; ah! che disgrazia!...

Gli occhi gli lucevano e la voce gli tremava.

— Senta, signore, — continuava, mentre l'accompagnavamo discorrendo per via Cavallotti. — E' ben duro d'aver trascorso tanti anni in quei luoghi senza averlo meritato!

Io, dovevo uscire ancora tre anni fa, graziato; ma s'oppose la parte civile.

Se avessi avuto due mila lire, allora forse non avrebbero sollevato obbiezioni.

— Ma, e che c'entra la Parte Civile?

— Purtroppo che c'entra. Vi è un articolo nel codice che dispone: Se il detenuto ha avuto sempre buona condotta, se si è guadagnato i galloncini rossi e non li ha mai perduti, può essere graziato del sesto della pena qualora però la Parte Civile non vi si opponga. Io avevo tutti i requisiti; mi mancò l'ultimo e dovetti aspettare fino al 27 dell'agosto...

— E così ha scontato tutta la pena a cui era stato condannato?

— Non tutta, proprio: fui condannato a 20 anni: ebbi tre mesi di grazia nel 1893 in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani e altri 3 nel 1906 in occasione degli sponsali del Principe di Napoli; siccome questi mesi sono tutti computati di 30 giorni l'uno, così, mentre io fui arrestato il 24 febbraio 1891, fui rilasciato il 27 agosto e non il 24. Dopo il regicidio non si concessero più grazie per reati di sangue.

La segregazione cellulare.

— E della vita che in questo lungo periodo condusse che cosa mi può dire?

— Oh! non vorrei ricordare!... Tre anni di segregazione cellulare; pensi!

Non vedere anima viva nè dì, nè notte, all'infuori dell'agente...

E lavorare sempre, pena il digiuno... Cose orribili, che fanno rizzare i cappelli al solo pensarvi!

— Non godono affatto aria libera, i segregati?

— Un'ora al giorno; ma che aria libera, mio Dio!... Dalla cella di regregazione si è accompagnati l'un dietro l'altro, senza però nemmeno guardarci pena la punizione in un'altra cella, e però scoperta. E' tutto.

— E la cella dove erano rinchiusi che aspetto hanno?

— Tutte sono provviste di una finestra verso un cortile e della porta che dà sul corridoio. In complesso, se non si dovesse star sempre, dì e notte; se per esempio vi si dovesse dormire soltanto, non ci sarebbe male; anzi!... Ordine, pulizia, buon trattamento. Ma l'aria che manca, hoimè!

E il raccapriccio gli tremava dalla voce, gli corruscava dall'occhio.

Il suicidio del segregato.

— Mio cognato — riprese — condannato a 16 anni e otto mesi, si disperò e si appiccò miseramente. Ah! se sapesse quanto ho sofferto! Dopo il processo di Udine, il 7 febbraio 1892 fummo accompagnati al bagno di S. Gemignano in Provincia di Siena per la segregazione cellulare che si computa un sesto della pena da scontare, non tenuto conto del carcere preventivo. Io portavo il numero di matricola 613 e abitavo la cella 14; mio povero cognato portava il numero 614 ed era rinchiuso nella cella 13 attigua alla mia. Per chiamare l'agente che passeggia nel corridoio, quando avessimo bisogno, c'è una corda, cui al capo di fuori, è attaccata una bandierina di rame. Tirando la corda la bandierina cade, richiamando l'attenzione della guardia. Essa s'affaccia alla spia della porta e ne chiede che cosa desideriamo. Orbene il 12 febbraio sul far della sera l'infelice mio cognato s'appiccò alla corda.

— Ma come potè servirsi di tale corda?... bisognava pure che la recidesse.

— Sì, e la tagliò con le forbici che gli erano state permesse dal direttore per il lavoro di impagliare sedie.

— E come permettono di tener armi?

— No: massime dapprincipio; e appunto io dapprima intrecciavo paglia. Però quando s'è conosciuta l'indole del detenuto, gli si permette o meno di usare di strumenti da taglio. Or dunque a mio cognato era stato permesso di tenere le forbici. Ed egli, l'infelice, si ferì prima con esse; poi con una brocca di maiolica si produsse larghe ferite alla testa. Ma la morte non veniva. Nel supremo dell'esasperazione tagliò la corda e s'impiccò. Io là, nella cella attigua, ne udivo i gemiti, e mi straziavano; La guardia di nulla s'accorse. Chiamai. Accorsero. Il disgraziato pendeva cadavere. L'ultimo suo grido, lo ricorderò sempre, fu: «*Fi mió, fi mió no ti viodarai plui!* Mi fu poi permesso di vederlo in infermeria... Povero Orsaria! Mi pare ancora di vederlo sanguinante e sfigurato!..

— E si sarebbe potuto salvarlo?

— Sì certo; ad essersi accorsi subito dei suoi veri propositi. La guardia, dopo tale fatto, fu licenziata. E qui bisogna dica che il trattamento ai detenuti, io lo trovai sempre paterno. Superiori buoni: vogliono osservata la disciplina, si capisce, ma trattano il carcerato, bene.

La vita in reclusoria

— E fu trattenuto molto a S. Gemignano, lei?

— Tre anni, finchè finii la segregazione. Io lavoravo tutto il giorno e guadagnavo dai quaranta ai cinquanta centesimi... al mese. Oh! ironia! Questo ai primi mesi però; poichè in seguito, conosciuto dai superiori fui messo a lavorare del mio mestiere, di tornitore e mi guadagnavo anche 15-16 lire al mese.

— E che fanno di questi denari?

— Si ha un libretto di spesa. I condannati a vent'anni possono spendere da principio 25 cent. al giorno, poi arrivano fino o 40 in vino e cibarie: i condannati all'ergastolo invece possono spendere 15 centesimi sul principio e arrivano ai 25: cifra che non possono sorpassare, avessero dei milioni lasciati a casa.....

Viene la guardia e domanda:

— Quanta spesa? gliela si dice; ed ella segna. Io mandai anche a mia moglie qualche vaglia da dieci quindici lire ogni tre mesi, quando permettevano.

— Ogni tre mesi soltanto possono scrivere.....

— I primi anni ogni tre mesi, le visite ogni anno; guadagnati che si abbiano i galloncini rossi e acquistato con ciò il merito per essere mandati alla colonia agricola, si può scrivere e aver visita ogni mese. Così io stetti a S. Gemignano 3 anni; fui quindi trasportato nel reclusorio di Pagliano in provincia di Roma, ove stetti circa tre anni. Quivi si lavorava di spazzole per la direzione generale di Napoli, tutti insieme, in grandi stanzoni a uso stabilimento, capaci di cinquanta, sessanta operai; si dormiva pure in cameroni in numero di 50-60; libera aria un'ora al giorno.

— Che gente sono in genere questi detenuti?

— Oh! Dio; gente d'ogni sorta! Canaglie molte; disgraziati anche...

— E nascono mai incidenti tra loro?

— Se nascono! baruffe, ferimenti non sono tanto rari.

Ammalato

— Da Pagliano, Lei?...

— A Pagliano dove si guadagnava da 3-4 lire al mese nette, m'ammalai d'un tumore freddo alla mandibola sinistra. Guardi — (E si dicendo ci faceva vedere ancora la cicatrice).

— Fui dovuto trasportare alla Colonia dei cronici in Pianosa, dove sotto cura del celebre professore Pagni di Pisa guarii interamente. Vi stetti però quattro anni.

— Come sono trattati gli ammalati?

— Benissimo; come in qualsiasi altro Ospedale. Guarito fui trasferito. a Nisida, in provincia di Napoli. Quivi si lavorava all'aperto di bauli e casse per carabinieri, guadagnando da 15 a 20 lire mensili. Da Nisida ove stetti due anni fui trasportato a S. Bartolomeo in provincia di Cagliari, nella lavorazione del sale: vi dimorai pochi mesi guadagnando da 30 a 40 lire al mese. Da qui passai alla Colonia agricola di Oastiaris, pure provincia di Cagliari e vi feci il contadino per quattro anni. Presi la malaria e nel 1907 fui infine tramutato a Pallanza (Novara). Ivi lavoravo da falegname e guadagnavo 45-50 centesimi al giorno.

La malaria mi tormentò quasi continuamente con il suo ritorno periodico. Ma finalmente spuntò il sospirato giorno.

Così discorrendo eravamo giunti sin fuori Porta Cussignacco, poi tornati in Piazza Garibaldi e quivi in attesa della moglie rivolgemmo al Bisiach qualche altra domanda.

Razione e punizione.

— Qual'è la razione somministrata ai reclusi?

— E' una per tutti, di qualunque

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per la comodità dei sigg. Clienti in occasione di nozze, battesimi soirées ecc. Trovasi pure un grande assortimento bomboniere porcellana a prezzi modicissimi. (Telefono 408).

condanna: grammi 600 di pane; 120 di pasta; 80 di legumi; 40 di verdura; 10 di sale; 16 di lardo; ma poi, come le dissi, a questa tutti aggiungono qualcosa con i guadagni.

— Senta, lei mi ha parlato di punizioni anche; in che cosa consistono queste?

— Ve ne sono di varia entità a) ammonizione del direttore; b) tolta l'ora di aria libera; c) pane e acqua; d) pane acqua e bancaccio; e) isolamento a pane e acqua; e lo si infligge quando ci si rende colpevoli di ferimento.

La durata della pena varia da 1 a 30 giorni, non più; l'isolamento solo arriva fino ai tre mesi.

Anni fa c'era la camicia di forza e i ferri; ora non se ne parla nemmeno.

Veniva frattanto alla nostra volta la moglie del Bisiach, s'avvicinò: il marito le prese la mano, accarezzandogliela.

— E che le sembra ora la nuova vita? gli chiedemmo in atto di congedo.

— Oh! son cose che non si sanno dire, signore! — e si stringeva al braccio la sua donna. Ci porse la destra che noi stringemmo salutando e augurando...

Il Bisiach, ch'è operaio capacissimo, spera di trovar lavoro presto, e di poter con la sua donna — i figli o sono lontani o hanno famiglia propria — vivere tranquillamente.

— I pochi anni che il Signore mi vorrà concedere ancora...

Cronaca Provinciale

Due linee tramviarie per Buia?

Ci scrivono da S. Stefano di Buia:

Tempo fa sentii parlare assai del progetto di una linea tramviaria elettrica da eseguirsi subito fino a Tricesimo, per proseguire poi a San Stefano di Buia. Vi ricordate i brindisi e gli auguri in occasione della gita della Società operaia a Tricesimo?

Poi si disse che il progetto era stato sottoposto alla Deputazione Provinciale e che questa per accordare il sussidio domandava serii affidamenti che venisse fatto ogni possibile per prolungare il tram fino a Buia.

Da qualche tempo si parla di un'altra linea tramviaria e cioè della Plaino-Pagnacco-Buia.

Mi immagino che anche questa linea domanderà dei sussidi e forti; e allora? Il Comune di Buia, quello di Udine, la Provincia dovranno dunque dar due sussidi?

Ecco, se le linee tramviarie dovessero essere due invece che una, nessuno certamente vorrebbe lagnarsene; ma sappiamo purtroppo per lunga esperienza che quando si portano innanzi troppi progetti con troppe richieste di fondi, il risultato finale è questo: non se ne fa nulla!

Ricordo che undici anni or sono vennero qui il cav. Merzagora, il Senatore di Prampero, il cav. Malignani ed altri a proporre un tram, elettrico. Per qualche giorno pareva cosa fatta; senonchè incominciarono subito a fioccare anche allora i controprogetti e tutto andò a monte.

E così ora il doppio progetto di tramvie mi mette addosso una gran paura di non esser più in questo mondo quando il fischio della vaporiera o lo scampanio dei tram elettrici rallegreranno questa bella regione, così sfortunata nei suoi mezzi di comunicazione.

Artegna

— Ganimede che spaccia un biglietto falso.

(31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare «con permesso», le protestò amore. Oh non c'è che dire: un bel giovinotto, simpatico, buon parlatore...

Ma ci voleva la prova d'un vero e sano amore perchè la giudiziosa Genoveffa, non ascoltasse fredda e muta.

E l'altro si decise.

Entra nel negozio di Antonio Iurchir, compera due scialetti da lire 12.5 e, porge un biglietto da 50 al padrone... poi se ne va.

Ma non a lungo chè riconosciuto falso il biglietto, fu incorso dai militi della benemerita avvisati, e arrestato.

L'avvilito giovane e la giovanetta nulla volevano dire, ma finalmente la seconda venne a più miti propositi e spifferò ogni cosa.

Non così l'altro che continua ancora in un persistente mutismo.

Tolmezzo

— Staco civile del mese di agosto.

Nati vivi maschi N. 11 — femmine N. 11 — Totale 22.

Pubblicazioni di matrimonio. — Leone Picotti con la signorina Celestina Lodovichetti, Enrico Zavatarro con Carolina Tomat, Eusebio Ersettig con Geltrude Caisutigh.

Morti. — Pittini Onorina di mesi 5, Ciapir Marini mesi 5, Cargnelutti Pietro di anni 28, Rieppi Giuseppina d'anni 20, Rainis Desolina di anni 1, Cella Pietro di mesi 9, Raisero Lodovico di mesi 9, tutti di Tolmezzo, Zanetti Domenico di anni 23 di Cavazzo Carnico, Maggiatti Fortunato di anni 84 di Enemonzo. — Totale N. 9

Spilimbergo

— Una cosa veramente meritoria sarebbe quella di far ricoverare in una Casa di Salute quel povero disgraziato che da mane a sera, col sole e colla pioggia dà così triste spettacolo di sè per le vie cittadine e nei ritrovi.

Sarebbe unicamente pel suo bene (ed i suoi genitori dovrebbero comprenderlo) giacchè, giovane com'è potrà certamente guarire e riprendere il lavoro.

— L'arrivo della cavalleria

Quest'oggi alle ore 10 giunse dal Ravvenante il 4.o Squadrone dei Lancieri «Milano» dov'erasi recato in servizio di P. S. per gli scioperi agrari scoppiati in quella regione.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Palmanova

— Il «Paese»

di ieri mercoledì, pubblica una corrispondenza che, più che ai fatti mira a fare una critica alla persona del corrispondente della «Patria del Friuli» a tutta Palmanova ben noto.

Il locale corrispondente del «Paese» è invece ancora una araba fenice, e quindi se non si farà conoscere non potremo rispondere punto per punto al suo articolo, così denso di citazioni — a proposito od a sproposito — persino di quella bon'anima di messer Coleto Machiavelli.

— Il nuovo padiglione

Si tratta sempre del «nuovo» padiglione del caffè Municipio che invero ormai non si potrebbe più chiamare «nuovo» se la sua costruzione voluta con delibera consigliare ancora nel *passato remoto* non si fosse attuata solo ora.

Il padiglione sorge sopra il marciapiede del caffè, marciapiede che il comune ha fatto allargare per quel tratto che riguarda l'esercizio, lasciando allo *statu quo* il rimanente, in modo da arrecare non solo atroce offesa all'estetica, ma anche di far conoscere a quelli che non lo sapevano, che a Palmanova si è finalmente inaugurato quel periodo di «raccoglimento finanziario» solennemente promesso nell'esposizione del bilancio preventivo 1909 che venne poi pubblicato in apposito opuscolo per «tranquillizzare la cittadinanza.

Il marciapiede poi fatto costruire dal comune è in contravvenzione al regolamento comunale stesso il quale stabilisce che i marciadiedi prospicenti i caffè in piazza Vittorio E. non possono occupare una larghezza doppia del normale; questo lo diciamo ai sigg. del Municipio sempre pronti ad elevare contravvenzioni appena scorgono un chiodo nella vetrina d'un negoziante od un lembo di fazzoletto che spinto dal vento si muova in segno di saluto, od una serva che ha il manico della scopa fuori descrizione.

Il padiglione anzichè su colonne di pietra o di ghisa (e data la sua portata, sarebbero state molto più adatte) è sostenuto da tubi da ferro saldati al muro.

Non sappiamo quali risultati si potranno avere, specialmente nelle giornate di bora, se il comune non provvederà ad assicurarlo con delle catenelle, ma in tal caso, il comune andrebbe di nuovo contro quei famosi regolamenti che egli per primo dovrebbe rispettare.

Oggi il rullo che tiene arrottolata la tela, in seguito ad un guasto, non poteva più funzionare; si dovette quindi provvedere a riparare.

Ci limitiamo a constatare il fatto, avvenuto troppo presto trattandosi di un lavoro di recente fattura, lasciando — onde evitare le possibili smentite ufficiali — al comune ed al sereno, imparziale corrispondente del «Paese» la briga di constatare l'importanza dell'inconveniente.

— Onoranze Bortolotti.

Somma precedente L. 565.50. Raccolte dalla Patria L. 50. Pelleani Attilio tenente nel 24 Vicenza L. 5 — Bortolotti Anna L. 5 — Cirio Gisella L. 5 — Buri Ennio L. 2 — Antonio Fillach L. 2 — Famiglia Rousse di Gonars L. 2. — Totale L. 636.50

Carlino

— Per la verità.

Con preghiera d'inserzione riceviamo dal Sindaco la seguente:

La sagrestia sempre nemica acerrima di di ogni civile progresso, si scaglia con bava felina, contro il saggio provvedimento deliberato dalla comunale amministrazione di Carlino, di sistemare e risanare il piazzale intorno alla Chiesa; piazzale, che da quel lato rappresentava una indecorosa accozzaglia di tumuli informi e di erbacce selvagge.

Non trovando seri e giusti motivi, grida contro la profanazione di quel recinto, contro la nessuna pietà nella raccolta dei miseri avanzi mortali, e contro l'indecente trasporto di questi dall'abbandonata area, nel nuovo cimitero decorosamente ampliato e sistemato.

Nulla per intanto avvi di vero in tutto quanto la nostra avversaria si è sbizzarrita nello scribacchiare sulle colonne dei propri giornali, e riaffermando solennemente il già detto nella «Patria del Friuli» in data del 23 agosto N. 235 ripeto che tutto quanto è stato scritto prima e dopo la mia smentita è un cumolo insano di menzogne divulgate con raffinata malizia onde snaturare la verità dei fatti, per esautorare, e screditare l'attuale Amministrazione punto ligia alla nera camarilla.

Aggiungo inoltre che la nostra fiera nemica ha finalmente sfoderato il nome dell'autore degli articoli fatti inserire nel «Crociato», cioè certo Zanutta Francesco, così almeno leggo nel N. 192 di quel giornale. Sapete chi è lo Zanutta? E' nè più nè meno che un povero automa, un povero ingenuo, del cui nome si serve la nera congrega quale zimbello per sfogare le proprie ire personali, nascondendo codardamente il vero nome all'ombra di questo povero uomo.

E' falsissimo che il Municipio abbia ricevuti ordini dall'Autorità di chiudere con steccato l'area durante i lavori di esumazione, non avendo questa alcuna competenza in argomento.

Inoltre il corrispondente del «Crociato» crede proprio che si addentassero le ossa sepolte da oltre un centinaio di anni dai cani... quadrupedi? Non sa che queste fedeli bestie da oltre tre mesi sono condannate ad un bavaglio solido di metallo, mentre i lavori di esumazione datano da sole o oqua settimana?

Invece il Municipio fece del suo meglio onde tutto procedesse correttamente e con criteri direttivi più ed umanitari,

La protesta scritta e spedita alla Prefettura non rappresenta la maggioranza della popolazione, bensì una piccola parte che raggiunge il ridicolo se si pensa che fra i firmatari ve ne sono molti minorenni i quali apposero, in buona fede, la firma pel padre di famiglia senza il dovuto consenso di questi. In tal modo questo documento protesta diviene apocrifo e suscettibile della sanzione penale, come infatti è in corso la raccolta di elementi per una procedura.

E per ora chiudo: Soltanto tengo ancora a dichiarare che la Sagrestia dovrebbe essere amministratrice di pace, e mai seminare zizzanie per acuire dissidi cittadini in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, propalando false notizie, reato contro l'ordine pubblico a cui provvede il Codice Penale.

Olivero Tiraboschi

Montenars

— Ladri.

La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tonearti fu visitata dai ladri, i quali rubarono sapone, cioccolato e alcune monete per il valore complessivo di L. 16.50.

Pordenone

— A proposito del Magazzino Cooperativo di Torre.

Ci scrivono da Torre di Pordenone.

In paese c'è un maestruncolo arrivato l'anno scorso che, nelle sue scipite corrispondenze settimanali al «Lavoratore», insulta con una boria da Massinelli tutto a tutti. Di conseguenza, influenzato dagli scagnozzi che gli fanno bordone, scagliò le sue freccie di bile avvelenata anche contro la cessata amministrazione del magazzino Cooperativo.

Per chi non lo sapesse, questa Società per circa otto anni fu amministrata con criteri partigiani; e sebbene lo statuto parli di neutralità, pure il magazzino presieduto da un certo Ilario Fantuzzi ebbe una tendenza di spiccato carattere socialista. Ne avvenne che molti soci si sono ritirati e hanno costituito una nuova Cooperativa.

Un forte gruppo dei restanti, l'anno decorso, nauseati d'una amministrazione politicante incapace e datasi in mano di un furbo ex negoziante, con una forte maggioranza considerevole, nominarono un consiglio di persone serene, neutre, tolleranti e rispettose d'ogni sentimento.

Immaginarsi il livore, la disperazione dei tiranni rossi! Il «Lavoratore» piangeva amaramente la disfatta dei suoi.

Ed allora incominciò una guerra sleale, villana dei trombati contro i nuovi amministratori.

Vennero accusati d'essere anime vendute al prete, consiglieri inetti, che facevano affari rovinosi ecc. ecc.

Fatalità volle che l'anno, per la crisi di lavoro, portasse un aumento nei crediti, e permettesse poco margine nella vendita del vino e perdite nella macelleria dei bovini.

Niente di meglio per gli aggressori spodestati. Inventarono nuove accuse; perfino quella di aver lasciato mancare qualche genere di prima necessità.

Il bilancio portò un deficit e allora i soci pecore che stavano agli ordini di papà Ilario non lo volevano approvare perchè il papà non aveva alzata la mano. Rimbeccati dal sindaco Brunadin, Presidente della Società Operaia di Pordenone, che osservò essere il bilancio fatto con onestà e gli amministratori aver agito da perfetti galantuomini, avendo capito sior papà il granchio, alzò la mano e con lui il pecorume del gruppo dei soci incoscienti che poi abbandonarono l'assemblea senza eleggere le cariche: queste furono nominate da appena una cinquantina che confermarono a pieni voti gli uscenti. I quali però rinunciarono per decoro personale. E vennero di nuovo le elezioni e portarono al potere quei famosi amministratori che per fare la politica in Magazzino disgustarono molti e finiranno col pregiudicare l'avvenire della Società.

Sarebbe tempo, del resto, che finissero una buona volta di criticare quelli che hanno fatto appena l'esperimento di un anno e che ricevettero il magazzino in condizioni deplorabili, perchè trovarono uno sbilancio di L. 500 e quasi tutta la salsamentaria guasta. Dunque, il deficit di quest'anno in gran parte si deve attribuire all'amministrazione di papà Ilario primo.

Che lagni possono addurre i soci della Amministrazione Zighis, Bianchettin e Compagni? Nulla mai mancò del necessario, carne fresca e salata, e farine sempre eccellenti, ciò che non si può dire degli anni che precedettero.

I cessati amministratori furono detti incompetenti. Oh! gli altri sì che sono esperti commercianti! tanto esperti che si servono d'intermediario per far affari, col pericolo che l'intermediario pensi più ai propri interessi che a quelli della cooperativa...

E tacciamo di altre considerazioni, che qui si ripetono da tutti coloro che conoscono le cose e ragionano con la testa.

Ah! povero tirapiedi del «Lavoratore»! informati meglio e studia; rispetta i galantuomini, altrimenti ti daremo la patente che ti meriti.

Tre soci del Magazzino

— Teatro Sociale

Come annunciamo stasera doveva aver luogo la prima delle tre rappresentazioni della compagnia dialettale Triestina: una striscia attaccata attraverso gli avvisi murali annunciò verso mezzogiorno, che *causa incidente doganale al confine* la recita viene rimandata a Sabato.

Si vocifera qui per informazioni avute che la polizia austriaca abbia fatto sequestrare, i bauli dei comici allo scopo di esaminarvi bene bene il contenuto o sopratutto consultare i campioni ed il caso...

— Prezzi

dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale del giorno di sabato 27 agosto p. p.

Frumento nuovo q.le 24.83 Granoturco nostrano vecchio 16.94, estero 14.44, fagiuoli nuovi 20, sorgorosso vecchio 12,50 segala nuova 14.40.

— Le lezioni col Blèriot.

1. — Oggi al campo di Pordenone sono state impartite lezioni sul monoplano Blèriot.

Gli allievi hanno cominciato le prime manovre con l'apparecchio Blèriot tipo pesante, appositamente costruito per la Scuola.

L'allievo Umberto Cannoniere con il suo Blèriot tipo traversata della Manica ha eseguito alcuni voli in linea retta alla altezza di pochi metri, atterrando regolarmente.

San Vito al Tagliamento.

La mostra bovina.

Il nostro inviato speciale alla mostra bovina che oggi si tiene a S. Vito ci telefona alle 10.15:

Grande concorso: la cittadina presenta un'animazione insolita.

Ho fatto un giro per la piazza del mercato in cui sono esposti gli animali e ne riportai ottima impressione. Più di 400 capi esposti.

Attrasse specialmente la mia attenzione e di molti intenditori un magnifico gruppo fuori concorso dei co. Zoppola.

La giuria ha incominciato il suo lavoro d'esame alle 9.

Oltre alla mostra oggi tiensi anche mercato e vi sono in vendita animali di tutte le specie: bestiame, maiali, oche ecc. Molti i convenuti dai paesi vicini e anche da Udine.

Moggio Udinese

— Ancora del bambino sfracellato

Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Il Giuseppe Gardel aveva portato il granoturco al mattino nel molino, e ritornava nel pomeriggio per prender la farina.

Mentre Roma Simonetti, la proprietaria, attendeva al lavoro, egli si avvicinò alla macina e sotto la conca di legno, si chiuò nel vuoto, dove il perno faceva i suoi rapidi giri dando il movimento al meccanismo superiore. Voleva osservare se in una trappola posta colà dalla mugnaia vi fossero dei topi, e non fu attento al pericolo della sua situazione.

Fu impigliato: un braccio del ragazzo, protendendosi verso l'ingranaggio fu afferrato e quindi tutto il corpo rimase travolto e impigliato nell'ordigno, del quale arrestò i movimenti.

Alle grida stazianti del piccino accorse la Simonetti, che soprafatta dallo spavento perdette ogni presenza di spirito, e invece di aiutare il soccombente, chiuse il molino a chiave e andò a chiamare aiuto.

Accorse prima la madre stessa del Gadel, e non diciamo di più.

Aiutata da altri pietosi trasse la sua creatura da quel luogo di tormento e cercò di animarla e di soccorrerla. Ma era tardi.

Il Gardel, con un braccio rotto e con altre gravissime lesioni al capo e per tutto il corpo, emetteva gemiti strazianti. Giunse anche il medico dottor Cigolotti, ma l'infelice fanciullo mezz'ora dopo spirò.

Fu tosto telegrafato al padre, che si trovava a Neumork (Austria) e venne subito a casa: ma non giunse che per i funerali del figliuolo i quali ebbero luogo ieri.

Riuscirono commoventi e solenni e degni di tutta la pietà del caso, con grande concorso di ragazzi, abitanti della vallata e villeggianti, e gran profusione di fiori.

Cividale

Un fulmine in casa di Mons. Trusnich

1. Ieri, durante il temporale che imperversò in tutto il distretto, un fulmine scatenavasi sulla canonica di mons. Giovanni Trusnich, parroco di Galliano; entrò per il cammino in cucina terrorizzando le donne di servizio, poi seguendo i fili della soneria elettrica irruppe nello studio in cui c'era monsignore ed una sua nipote; fracassati alcuni oggetti uscì dalla finestra..... In vero bisogna riconoscere che fu un fulmine di garbo.

— Commissione di vigilanza.

Oggi la commissione sanitaria di vigilanza incominciò i sopraluoghi per provvedere all'attuazione di quelle norme igieniche tanto invocate a garanzia della salute pubblica. Visita alcuni tuguri dei sobborghi che per le loro condizioni deleterie richiedono seri ed immediati provvedimenti. Per avere un'idea del come sia trascurata l'igiene in certe abitazioni basta far capolino nel cortile della casa di proprietà del sig. Grinovero al N. 29 in Borgo S. Pietro.

— Un incendio sulla strada di Castelmonte.

Martedì scorso si sviluppò un'incendio nella catapecchia di certo Aviaviz Antonio situata presso la capella di S. Rocco nella strada che conduce al santuario di Madonna del Monte. Il danno sofferto dal misero proprietario ammonta a L. 1800.

Piano d'Arta

— Ai buoni tutti.

Il sig. Giuseppe Picotti maestro elementare del nostro ridente paesello ebbe la grave sciagura di perdere la moglie sua. Nella disgrazia, ebbe il conforto negli aiuti morali e materiali dei buoni paesani che tanto lo amano e lo stimano e dei villeggianti qui in Piano d'Arta. Egli ci prega di porgere pubbliche grazie sentite a tutti i buoni e generosi che gli dimostrarono stima ed affetto.

Pavia di Udine.

— La luce elettrica.

Ci scrivono.

Con piacere abbiamo ieri appreso che il Comune ha finalmente stipulato il contratto d'affittanza salti sul Ledra colla Ditta Morandini che erigerà un'officina per utilizzare la forza elettrica ivi ritraibile. Avremo quindi la luce elettrica, e ci sarà finalmente tolto il pericolo di battere il naso contro qualche muro o romperli l'osso del collo in qualche fosso. Ben venga la tanto desiderata illuminazione elettrica.

Con vivissimo piacere poi sentiamo che mercordì venne anche stipulato il contratto d'acquisto della Casa Prane ciò che ci persuade che l'Ufficio Municipale sarà tra brevissimo tempo trasportato in essa Era tempo che i desideri della popolazione trovassero eco nelle deliberazioni del Consiglio Comunale e nel buon senso dell'Autorità Superiore. Un bravo di cuore a chi seppe così bene condurre a buon responso le giuste domande della popolazione.

Un elettore.

Portogruaro

— Mercati del bestiame.

All'odierno mercato il primo del mese — affluì numeroso il bestiame bovino — e le contrattazioni seguirono animate.

Però, ci parve notare un po' di tendenza alla calma ed alla riflessione, nell'assecondare le pretese smoderate dei detentori che non hanno più limiti e quindi gli affari conchiusi non furono molti — come i precedenti mercati.

Carne di 1.a qualità da lire 100 a lire 110. Vitelli lattonzoli da lire 130 a lire 150.

Il Marchese di S. Giuliano ricevuto dall'Imperatore.

Ieri l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette ad Ischl il marchese Di San Giuliano ed il barone Fasciotti. molto cordialmente, nel suo gabinetto di lavoro. Il sovrano si recò incontro al ministro fino all'uscio e strinse la mano ai due diplomatici con grande effusione. Il marchese di San Giuliano espresse la sua gioia per l'udienza accordatagli e per il piacere di aver fatto la conoscenza personale dell'imperatore d'Austria. Il sovrano presentò quindi al marchese Di San Giuliano l'«etui» concernente la gran croce dell'ordine di Leopoldo ed al barone Fasciotti la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe. L'imperatore fu affabilissimo. L'udienza durò venti minuti.

Il risultato del convegno

Secondo il comunicato ufficiale sul risultato del convegno, il viaggio fatto ad Ischl dal marchese di San Giuliano per presentarsi a Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe 1, e l'incontro del ministro italiano degli esteri col conte Aehrenthal, avvenuto in precedenza a Salisburgo, sono una nuova prova delle relazioni cordiali e piene di fiducia che regnano fra l'Italia e l'austria-Ungheria.

I due uomini di Stato, nel loro convegno, ebbero la possibilità di avere un intimo scambio di idee, conforme alle relazioni di alleanza, sulla situazione generale in Europa e in particolare sulle condizioni dell'Oriente vicino. Nel giudizio di questi problemi risultò una consolante concordia di vedute.

I due gabinetti mirano anzitutto al mantenimento della pace e dello «statu quo». Sperano essi specialmente il consolidamento del nuovo regime in Turchia e accompagneranno anche in avvenire con la loro simpatia il prosperamento dei popoli balcani.

Cotonifici che si chiudono.

Bombay, 1. — In seguito agli alti prezzi del cotone e al generale arenamento del commercio, il 30 settembre si chiuderanno sette cotonifici. Questa misura colpisce oltre 7000 operai. Si assicura che altri cotonifici seguiranno questo esempio.

Il cholera nelle Puglie.

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 corrente si verificarono i seguenti casi:

nella provincia di Bari: a Barletta casi nuovi 8 e 3 decessi; a Andria casi nuovi 2 e 1 decesso; a Trani casi nuovi 3 e nessun decesso; a Spinazzola casi nuovi 2 e 2 decessi; e Molfetta casi nuovi 2 e 1 decesso; Corata Bruso Bitonto, Conosa Bisceglie e negli altri comuni della provincia nessuna denuncia.

Nella provincia di Foggia: A San Ferdinando, nelle ventiquatt'ore ultime si ebbero tre casi e due morti, e stamane sono stati segnalati altri tre casi; a Margherita due casi senza decesso; a Trinitapoli due casi e due morti; a Cerignola un caso nuovo e due morti, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo programma interessante diviso in 4 parti, come segue:

1.o L'Angelo della pace, nuovo dramma sentimentale in 60 quadri.

2.o Piccola madre. Azione drammatica sensazionale.

3.o I lottatori. Film dal vero.

4.o Quando i morti risuscitano. Comicissima proiezione finale.

Cronaca Cittadina

Il senatore di Prampero alle manovre navali

Iersera al banchetto offerto dal Municipio di Ancona alle autorità e ai deputati colà convenuti per le manovre, il senatore di Prampero, rispondendo con molta semplicità al sindaco di Ancona disse fra l'altro:

— Non avrei mai immaginato, cinquant'anni fa, quando, semplice sottotenente partecipai alla campagna liberativa delle Marche e cannoneggiai Ancona, che avrei dovuto rispndere al Sindaco di Ancona a nome del Senato italiano, amico della Marina.

Sta il fatto che l'illustre nostro concittadino il mattino del 29 settembre 1860 era stato a rivedere le posizioni della squadra, prima del duello fra la Maria Adelaide ed il forte della fanteria.

La Maria Adelaide scaricò contro Ancona tutti i suoi cannoni e fece saltare in aria la polveriera.

Ed il Di Prampero ricordò che i suoi soldati, che osservavano con lui il duello grandioso fra la nave ed i forti, ad un tratto, quando la polveriera saltò in aria, scoppiarono in grida di disperazione, credendo, data la piccola distanza, che fosse saltata in aria anche la bella nave; ma diradatosi il fumo, quando i marinai videro la Maria Adelaide proruppero in frenetici evviva.

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico segnato.

Le due brigate componenti la divisione è costituiti il partito nord azzurro si mossero da Plasencis e avevano il compito di portarsi ad attaccare la cavalleria del nemico segnato da quattro squadroni con bandierine rosse che si moveva da Lavariano verso le alture di Fagagna.

Lo scontro avvenne alle 9.30 circa nelle praterie a Sud di S. Caterina.

«Il giro del Friuli».

Ci è stato comunicato il regolamento per la corsa «Giro del Friuli» indetto dal *Giornale di Udine* pel giorno 20 settembre corr.

Ne diamo quella parte che può interessare il rubblico:

La partenza sarà data da fuori porta Pracchiuso (dopo il passaggio a livello) alle ore 6 del 20 settembre.

L'itinerario, salvo lievi modificazioni che il comitato organizzatore si riserva di fare previa comunicazione ai concorrenti, è il seguente:

«Udine, Cividale, Nimis, Tarcento Artegna, Osoppo, S. Daniele, Pinzano Spilimbergo (quadrivio per Istrago), Sequals, Maniago, Aviano, Sacile, Pordenone, Codroipo, Varmo, Latisana, Palmanova, Udine, km. 265».

L'organizzazione di servizii di arrivo, partenza, giuria, controlli è affidata alle Società «Unione velocipedistica Udinese» e Unione Sportiva Studentesca Friulana».

I punti di rifornimento e controlli saranno i seguenti: Controllo a gettone, Cividale.

Controllo volante, Osoppo, Ponte di Pinzano, Arba, Codroipo, Palmanova.

Controllo a firma. Spilimbergo, Sacile, Latisana.

Rifornimenti. Spilimbergo, Pordenone.

La polemica dei «perfostati»

Riceviamo.

Egregio Del Bianco.

Io sono più desideroso di Lei di evitare polemiche; quando però certa gente che si trincera sotto la maschera dell'anonimo, si studia, forse per rancore verso persone, di denigrare Istituzioni che nel loro attivo hanno tante benemerenze quante non ne potrebbe avere un mondo intero di XH, allora il tacere non è facile.

Egli, che non si firma, cita (ad avvalorare le sue chiacchere) il sig. Tonini perchè informi dei sistemi di autocrazia vigenti nel nostro ambente. Benissimo! Tonini informi dunque e dica quando non gli sia stato concesso di discutere ampliamente nelle nostre Assemblee, quando gli siano state rifiutate le spiegazioni richieste, quando non siano stati annotati i suoi desideri! Al caso voglia dire anche il perchè credette proporre e e far votare un plauso all'Amministrazione nell'Assemblea tenutasi il 16 Agosto 1909.

Vorrei citare qui tante cose che potrebbero spiacere all'ononimo il quale molto probabilmente ebbe a piegare il dorso sotto i nostri severi sistemi amministrativi e che per lui si trasformano in autocratici, ma non credo di farlo se prima X. H., come farebbe ogni gentiluomo, non ha il coraggio di dare paternità ai suoi articoli.

Dopo, qualora lo desideri, farò pubblica l'aborrita autocrazia, della quale, nei casi suoi specifici, potrà essere stata la vittima

Suo dev.mo

Martinis Diret. Amm.

Cane barbone nero

chiamato Sirio manca dal 1 Settembre da Castellerio di *Pagnacco*. Soddisfacente mancia a chi, lo porterà o darà indicazioni ricupero messo Comunale Pagnacco.

CASA DI CURA per malattie di ORECCHIO NASO GOLA del dott. cav. L. ZAPPAROLI specilista
Approvata con Decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni Udine via Aquileja 86 Tel. 3-47

Sul Quarnam

Domenica 4 settembre avrà luogo l'annunciato pellegrinaggio al monumento del Redentore sul Quarnan.

Interverrà Sua Eccelenza l'Arcivescovo mons. Rossi. Ecco il programma.

Sabato 3 settembre ore 18 funzione vespertina nella parrocchiale di Montenars. Grande illuminazione della montagna e fuochi artificiali.

Domenica 4 ore 8 Messa letta; ore 10 Messa solenne con discorso di S. E. mons. Arcivescovo, accompagnata da scelta musica della Schola Cantorum dei Stimatini di Gemona. Interverrà la fanfara dell'oratorio Mariano di Gemona; sul monte, speciale servizio cibarie e bibite.

In tale occasione furono stabiliti due treni speciali, uno d'andata alle 14 fino a Tarcento, uno di ritorno alle 2,45 del domani mattina, con partenza da Tarcento.

— Ai Tramvieri Udinesi.

La Camera del lavoro farà distribuire oggi la seguente circolare:

Operai Tramvieri!

Sobillati dai preti pochi sconsigliati vostri colleghi di Padova hanno abbandonato la loro vecchia organizzazione e la Camera del Lavoro per costituire una Lega autonoma onde meglio coprire la cattiva azione sotto il manto della solidarietà l'organizzazione «crumira» ha inventato la fiaba di.... una Federazione Veneta dei tramvieri alla quale la vostra Lega di Udine ha — inconsapevolmente aderito.

Udine non è terra di crumiri!...

Perciò questa Camera del Lavoro ricordandovi il dovere che avete di unirvi a tutto il proletariato cosciente ud nese aderendo ad essa, vi invita ad abbandonare la pseudo federazione sorta dall'equivoco e con intenti avversi alla lotta di classe.

Non dubitando che la parola della Camera del Lavoro sarà da voi ascoltata vi attendiamo all'opera.

La Commissione Esecutiva.

— I funerali di Giovanni Traghetti.

Seguirono alle 16 di ieri in forma civile, partendo dall' ospitale.

La salma della cella mortuaria fu trasportata sulla carrozza di terza classe dal fratello Ugo e dai parenti. Il corteo senza torcie, senza fiori e senza preti era numeroso. Seguivano il mesto convoglio i parenti ed il fratello visibilmente commossi. Notammo: Tonini, Giuseppe Ernesto Seitz, Angelo Tunini, Carlo Mocenigo ecc.

Figurava una rappresentanza del Circolo Socialista con vessillo abbrunato; la Camera del Lavoro coi rappresentanti Paolini Domenico e Mario Muzzolini, ed una rappresentanza dell' Unione Agenti.

Al Cimitero disse brevi parole d'addio per gli amici il ferroviere Umberto Martinelli.

La salma poi venne introdotta nel forno crematorio, giusta la volontà del defunto.

Giovanni Traghetti lascia la moglie e tre bambini.

— I congedati ringraziano.

Un gruppo dei congedati della classe 1888 ci prega di stampare quanto segue:

«I congedati del distretto di Sacile ringraziano il 79.o reggimento per averli accompagnati alla Stazione con la musica, come fecero con i congedadi degli altri distretti».

— Gli introiti del dazio.

Nel mese di Agosto ammontarono a L. 7365797; L. 3.79806 più dell'agosto 1909. Gli introiti a tutto agosto 910 furono di 660,453.53; L. 33,798 più dell' anno scorso. L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di Agosto fu di 37,916. Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di 145.

— Pei danneggiati delle manovre di cavalleria.

I reclami per risarcimenti ai danni cagionati a proprietà private dalle manovre di cavalleria svoltesi nei d'intorni Udine dovranno pervenire alla Commissione liquidatrice dei danni in Udine non oltre il giorno 8 settembre 1910. Detti reclami potranno essere presentati per tramite dei municipi dai quali, i fondi dipendono amministrativamente, oppure consegnati direttamente ai membri della Commissione sopracitata i quali porteranno per distintivo un bracciale verde.

Nel reclamo dovrà indicarsi il nome, cognome e paternità del ricorrente; la sua qualità di proprietario, affittuario, mezzadro ecc. la natura del danno, la località superficie della proprietà danneggiata e l'ammontare del danno patito.

La Commissione dovendo ultimare i propri lavori pel 20 corr, non darà corso a quei reclami presentati dopo il termine fissato (8 setttembre).

— Sui luoghi dell' epidemia.

Il concittaino dott. Crainz, medico della Croce Rossa, è stato delegato del Governo a curare i colpiti dal morbo a Trani

— Medici che partono.

Al dott. Corridi e al dott. Pozzo che lasciano questa Citta e questo Civico Ospedale dopo un anno dalla loro venuta, venne offerta iersera dai colleghi che rimangano una bicchierata d'addio. La serata trascorse lietissima e tra il cozzar delle tazze vennero rivolti ai partenti auguri di bello avvenire.

Agli egregi sanitari il nostro saluto.

— Il mercato di ieri.

Vitelli, entrati N.o 215; venduti 160 da L. 180 a 420. Vacche entrate 64, vendute 20 da L. 200 a L. 690.

— Offerte raccolte dalla «Patria».

Per l'erezione di un busto al cav. dott. Romano:

Somma precedente lire 204. Panciera di Zoppola co. Camillo lire 30, Mizzau Giuseppe 5. totale 239.

— Per iscrivere soci perpetui della Dante Alighieri i 23 friulani garibaldini dei Mille. Somma precedente lire 13, Mizzau Giuseppe 2, totale lire 65

— Per iscrivere socio perpetuo della Dante Alighieri il dott. cav. Stefano Bortolotti, somma precedente L. 35, nob. dott. Enrico Del Torso lire 5, totale lire 40.

— Smarrimento. Ieri nel pomeriggio venne smarrito un anello d'oro sul percorso di Via Superiore a Via Aquileia. Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

— L'In alto,

la interessante cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, nel suo numero del luglio-agosto, contiene:

O. Marinelli, I monti del Friuli nelle carte di Volfango Lazio (1561). (Continuazione e fine). — G. Tacconi, Contributo per lo studio dell'Etnologia friulana. — G. Urbanis, Gite Sociali. — P. Pitenti, La donna (dai sonetti alpini). — G. Bearzi, Pasqua nella neve. — G. Cuoghi e A.Pozzo, Dal ricovero «Marinelli» al «Nevea» attraverso la Carinzia. — A. Ferucci, Una salita al Gridola e l'inaugurazione del rifugio «Padova» in Pra di Toro.

Notiamo inoltre due affettuosi cenni necrologici del comm. Giacomo Ceconi e del cav. dott. Stefano Bortolotti.

— Traunero querelato

La madre dell' Angelina ha sporto querela contro Gio. Batta Traunero per avere questi affermato di essere il padre della ragazza e quindi di avere con lei avuti rapporti intimi.

— Grano sequestrato.

Furono ieri sequestrati due sacchi di grano ritenuto guasto ad Antonio Dolce da Ontognano.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Puppa Alceo di Alessandro, commerciante in olii di *Bannia di Pordenone.* A giudice delegato fu nominato il dott. Ippolito Rosati; e a curatore provvisorio, l' avv. Gino Civran di Pordenone. Prima adunanza, 15 settembre; termine per la presentazione delle domande, 26 settembre, chiusura del verbale di verifica, 14 ottobre.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Ladro di salami

La notte del 22 luglio scorso tale Alessandro Gaspardi fu Antonio, bracciante, d'anni 48 nato a Pagnacco e domiciliato a Monteguacco, abusando della fiducia e della coabitazione, sottraeva dieci salami, due zoccoli ed altri piccoli oggetti del valore di 18 lire a tale Luigi Feretti; pure un paio di zoccoli del valore di L. 1 a tale Teresa Smit. Il Gaspardi è recidivo.

S'è buscato un anno e due mesi di reclusione con le spese.

In questo processo parla per la prima volta il P. M. De Carli che disse cortesi parole di saluto al Presidente ed al difensore.

Gli rispose belle parole l'avvocato Zagato della difesa.

Per cavalleria

La sera del 17 luglio scorso il calzolaio Pietro Candotti d'anni 50 da Carlino, residente a Udine, presso l'osteria «Agli Schiavi» in Pracchiuso: aveva mangiato e bevuto e stava facendo comodamente il chilo, quando vide entrare due forestieri, Pasquale De Lessandri e Carlo Casati. Costoro erano in compagnia d'una donna.... conosciuta; conosciuta anche dal Candotti che, al primo veleria si credette in dovere di avvertire i due forestieri e informarli d'aver ricevuto da lei.... qualche ingrato ricordo. I due scattarono: nacque una colluttazione; i Condotti vibrò un colpo di trincettò al De Lessandri, il quale ne ebbe per otto giorni, e minacciò l'altro.

Il candotti fu condannato a due mesi e 17 giorni di reclusione.

Dif. Zagato.

Dalla bottega al Monte... e al carcere.

Il quadrilustre Paolo Folli, nativo da Monselice e residente a Udine, trovavasi in qualità di piazzista presso il signor Nereo Maestrutti.

Sorprendendo la buona fede del padrone, dal maggio al giugno scorso si faceva consegnare dal principale quindici macchine da cucire, del complessivo valore di Lire 1230; usando raggivi, fece credere averle vendute e doverle rilasciare in prova ai clienti, mentre le aveva portate al... Sacro Monte. Intascò il ricavato del pegno nonchè il ricavato della vendita dei bollettini.

Stava inoltre a suo carico l'aver firmato tre obbligazioni false a firma di persone immaginarie, obbligazioni che consegnò al Maestrutti per legittimare la mancanza d'alcune macchine da cucire. Di più il Folli intascò sessanta lire, ricavato della vendita d'una bicicletta che il Maestrutti gli aveva affidato per ragioni di commercio.

I testi assunti non furono molti, ma l'udienza fu alquanto movimentata; nacque un mezzo putiferio quando alla sbarra testimoniale fu chiamato il corridore Semintendi, contro le deposizioni del quale la parte lesa, il Maestrutti, insorse calorosamente, negando di conoscere il teste, mentre questi sosteneva il contrario. Nacque un po' di confusione e proteste da parte del Maestrutti anche su circ stanze di fatto. Il presidente raccomandava la calma, invitando il Maestrutti a misurare i termini.

L'avv. Doretti di Parte Civile fu veramente benigno contro l'imputato, ma non risparmiò buoni strali contro i testi Rosa Merlino e Riccardo Gio. Batta per i quali, disse. altro posto era serbato che non fosse quello testimoniale. Disse essere grave il torto dell' imputato, maggiore quello dei due testi.

L'avvocato Mosa, con parola sobria fa una diligente disamina dei casi d'imputazione e dice servirsi del destro che gli vien posto dalla stessa Parte Civile per il suo raccomandato.

Parla quindi l'avv. di difesa Zagato appugnando le ragioni del Pubblico Ministero che aveva sostenuto l'accusa chiedendo dieci mesi di reclusione e L. 100 di multa.

Il Tribunale, dopo una buona ora, pronuncia sentenza con la quale condanna Pietro Folli a otto mesi e 22 giorni di reclusione a L. 475 di multa e alle spese.

Pres. Co. Armandi — P. M. De Carli.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Comune di Palazzolo dello Stella

(Udine)

E' aperto il concorso a tutto settembre p. v. al posto di maestra per l'insegnamento della III.a IV.a elementare mista di questo capoluogo. Stipendio L. 1500 gravate di R M. e M. P. coll'obbligo della direzione e sorveglianza delle altre scuole.

Documenti di rito.

Il f. f. Sindaco
A. Zuliani.

Il segretario
Aurelio V. Portoldi

Municipio di Attimis

A tutto 20 settembre p. v. aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2300 nette da R. M..

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Attimis, 25 agosto 1910.

Il Sindaco
P. Caruzzi.

Municipio di Rivolto

E' aperto il concorso a tutto 15 settembre 1910 ai posti di Maestra della Scuola Femminile di II.a e III.a Classe nel Capoluogo, con lo stipendio di L. 950: e quello di Maestro della Scuola Mista di II.a e III.a nella frazione di S. Martino, con stipendio di L. 1050.

Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il ff. di Sindaco
S. Del Giudice.

Il Segretario
G. Sambo.

BALBUZIE

E DIFETTI DI PRONUNZIA

Ancora a Udine il 4 settembre (100.o corso).

Il noto specialista prof. E. Vanni, Direttore Didattico istituto Sordomuti di Venezia dopo i brillanti risultati riportati anche a Udine negli anni passati, come lo provano il plauso del Municipio di Udine, di Verona, di Rovigo, di Vicenza e i ringraziamenti pubblicati dai guariti; terrà un altro corso di cura per la guarigione di qualunque difetto. **Guarigione garantita.** Solo i **cretini** non guariscono.

Per la visita e l'iscrizione al corso presentarsi al prof. **Vanni** domenica 4 settembre dalle 9 alle 6 pom. alla Scuola Comunale in Via Dante Udine.

Lo Specialista darà consulti anche per bambini idioti, imbecilli, tardivi, sordomuti

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Cav. Uff. *Giuseppe Munari* - Treviso

Aiuto dott. P. De-Ferrari

Ringraziamento

da Udine 15 agosto 1910

Egregio sig. Dottore,

Le mando un doveroso attestato di gratitudine e di ringraziamento per l'opera da Lei prestatami durante la mia permanenza nella di Lei Casa di Salute. Ora sig. Dottore mercè la sua cura posso dirmi veramente guarito ed attendere completamente al mio lavoro.

Sia certo che apprezzerò sempre il bene che m'ha fatto e che le serberò in cuore una eterna riconoscenza.

Suo dev.mo
BUTTO UMBERTO
Via S. Lazzaro 16 Udine

L. NIDASIO

UDINE

Specialità **Olio Granone raffinato**

E' aperto per uso del pubblico uno

STALLO

fuori porta Ronchi, in località assai comoda perchè vicino alla città, trovandosi dirimpetto all'osteria

AL PROGRESSO

Il servizio, anche per numerosi cavalli è provvisto in modo da soddisfare qualunque esigenza.

Il proprietario
Luigi Nonino.

Francesco Cogolo

Callista

Via Savorgnana N. 16

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie

Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e Chirurgia delle Vie ordinarie

Cure speciali delle malattie della prostrata, della vescica, dell'impotenza e nevrastenia ussuale. Fumicazioni mercuriali per cura rapida intensiva della sifilde — Siero-diagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d' aspetto separato **Venezia S. Maurizio, 2631-32 - Tel. 780.** UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vit. con ingresso Via Belloni N. 10

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche

e

Malattie delle Signore

diretta dal

D.r Prof. CESARE FINZI

docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratuite per i poveri)

UDINE

Via Gemona 29 — Telefono 254

Anno 40.o — **Treviso** — Anno 40.o

COLLEGIO ZACCHI

(ex Dounadi)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto e Liceo. Preparazione riparazione esami, Istituto di primo ordine. Sede splendida ed eccezionalmente saluberrima in aperta campagna. Risultati scolastici costantemente ottimi. Disciplina seria e paterna. Trattamento ottimo e cura di famiglia. — Per programmi rivolgersi al Direttore

Maggiore **Cav. Luigi Zacchi.**

Casa di Salute

del Dottor

Ant.° Cavarzerani

per

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri

Via Prefettura 10

UDINE

Telefono N. 309

PRIMO UFFICIO UDINESE

d' Informazioni Commerciali

UDINE

Via Manin 9 - Telefono 3.65

L'ufficio procura ai suoi Associati informazioni commerciali.

Compila elenchi di produttori e rivenditori.

Indica agenti.

Tariffa e regolamento a richiesta.

Fate la cura della PYLTHON ch' è utile a tutti specialmente

agli epiletici, apoplettizzati, ai nervosi, ai deboli ed ai vecchi; alle persone nervose, agli anemici, pallidi, neurastenici, a chi si è strapazzato in gioventù sia in bagordi, sia collo studio, coll'eccessivo lavoro, alle puerpere, alle nutrici ed in generale a tutte le persone esaurite o che possiedono un sangue debole o guasto.

Gratis si insegna metodo facile per ingrassare (quattro Chilogr. al mese crescere di) seno irrobustire l'organismo, dare al medesimo quell' aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni *Anemia, Stitichezza, Tardo Sviluppo,* Brutto colore della pelle, *Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza, cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito,* vecchiaia precoce, cattive digestioni, *malattie della pelle, Tisi, Nefrite Pustole Piaghe, Eczemi, stomaco,* intestini, Cancro, Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre scriva: ALLA BUONA SUORA, Milano (Italia), *Monte Napoleone,* 22. Unire francobollo.

4000 guarigioni in soli tre mesi. Sei Medaglie d'oro e tre diplomi.

Vendita in Udine presso le Farmacie: Comessatti e Comelli.

Collegio -- Convitto Arcivescovile

UDINE - dei P. P. Stimatini - UDINE

Scuole Elementari interne — Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio — Ginnastica interna — Materie libere di Piano — Violino — Mandolino — Lingua Tedesca e Scherma.

Palazzo Monumentale recentemente ampliato con vasti cortili — Sala da bigliardo e teatro — Vitto salubre e abbondante — Medico proprio — Bagni — Retta modica

TELEFONO 1 20

EMPORIO SPORTIVO

AUGUSTO VERZA

Sono arrivati i modelli splendidi del 1910 delle biciclette

PEUGEOT - STUCCHI - LEGNANO

O. T. A. V. - F. I. V. A. L. - LABOR

ed altre splendide biciclette popolari da L. 130, L. 160, ecc.

Grande Assortimento Macchine da Cucire

a mano ed a pedale, delle primarie fabbriche

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La DEA delle biciclette è la bicicletta

FIAT

Rappresentante con Deposito **AUGUSTO VERZA - Udine**

Assortimento Gomme — Accessori — Grammofoni — Dischi

Ai rivenditori sconto speciale

L'ideale dei Solai

Sistema "Faber"
Brevetto Italiano
N.o 82.969

Il **migliore** ed il più **economico** solaio moderno, eseguibile fino a 12 m. di larghezza e lunghezze illimitate, senza bisogno di alcun sostegno. Sicurezza assoluta contro l'incendi, isolatore del suono, del caldo e del freddo.

Essendo in Udine, Fab. birra Dormisch solai di questo genere in costruzione, tutti coloro che s' interessano, sono invitati a fare un sopraluogo ove avranno tutte le spiegazioni desiderate, potendo così constatare in pratica, i vantaggi che il solaio «Faber» arreca.

Proprietario del Brevetto **Impresa Edoardo Avian**

Rappresentante ed esecutore **Pagnetti Guido,** Via Tomadini N. 8, UDINE.

CICLISTI!

Ennio Buri fu S. - Udine

Telegr. BURIE — Telef. N. 431

Magazzini-Officina VIA AQUILEIA — Negozio Amministrazione VIA SAVORGNANA

ARTICOLI TECNICI DI GOMMA

Tubi e guarnizioni di gomma

Amianto - Guttaperca

BICICLETTE

Deposito delle rinomate marche:
ADLER, ROLAND, LABOR, VITTORIA, SLIPPER, FRIDA

Coperture di gomma per cicli, motocicli, automobili garantite!

AGRICOLTORI — CONVENIENZA — GARANZIA

REGIO

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

aperto tutto l'anno **Cividale del Friuli** aperto tutto l'anno

Con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — **Cividale e Venezia** — delle Provincie venete, **è il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, dal quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo.

Gratuitamente — **gl'insegnamenti obbligatori della religione,** del disegno, della calligrafia, della ginnastica, **e quello teorico pratico della lingua tedesca,** dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta.

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'istituto è adattissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

A tutto Settembre 1910 è aperto concorso al posto di secondo fattorino; presentare domanda scritta; età non maggiore di anni 18.

Il Direttore.

Roncegno

Acqua Naturale Arsenico-Ferruginosa (Anemie, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle Clorosi. — Ottimo ricostituente dopo le convalescenze e per le persone deboli).

(Vedi avviso in quarta pagina).

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

— MILANO —

AMARO TONICO, CORROBORANTE APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

La cura della stitichezza abituale si fa con buonissimo risultato mediante l'acqua di **Hunyadi János** che purga blandamente e non irrita quantunque adoperata per lungo tempo ed a condizione che sia quella naturale ossia delle sorgenti di **Andreas Saxlehner.**

La CURA più efficace per gli anemici nervosi deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO digestivo tonico ricostituente

APPENDICE 16

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Tra la sala dei bagni e la biblioteca, esiste là porta di ferro che conduce in un giardinetto riservato ai condannati a morte.

Su questo giardinetto si aprono tre celle speciali. Ciascuna cella, larga quattro metri ed alta cinque, è munita di una stufa di terra, d'un letto con materasso, di quattro sedie, d'un tavolo e di un tavolino incoloro. Di giorno l'illuminazione nulla lascia a desiderare, e di notte due lanterne rischiarano la cella, dando modo ai guardiani di sorvegliare gli assassini che attendono la suprema espiazione.

Il nutrimento di questi ultimi è quello stesso degli ammalati e vien designato col nome di « regime grasso ».

In generale i condannati a morte contano sulla clemenza del capo dello Stato; essi dimenticano volentieri le loro vittime e forse di tutti i mortali essi soli non credono di morire.

L'abate Vanzeuil era stato rinchiuso, appena dopo la condanna, in una di queste celle in attesa del giorno del suplizio.

Egli aveva ricorso in Cassazione, e quando questa ebbe respinto il suo ricorso, a mezzo del suo difensore aveva inoltrato domanda di grazia al Presidente della Repubblica.

Ma per quanto l'avvocato Mairfleur gli avesse lasciato la speranza che la grazia gli sarebbe stata concessa, l'abate Vanzeuil non si faceva alcuna illusione sulla sua sorte. Era stato condannato a morte e la pena sarebbe stata eseguita.

Egli era quindi preparato a morire. Il pensiero che tra pochi giorni il suo capo sarebbe rotolato nel paniere, non lo spaventava, sebbene anch'egli amasse come ogni altro uomo la vita. Non si muore allegramente a novant'anni, quando gli acchiacchi e la paralisi hanno reso infelice l'esistenza; a trent'anni poi, nel vigore dell'età, la morte è ancora più dolorosa. Se fosse stato un ateo il suo dolore sarebbe stato certamente molto maggiore, ma essendo credente egli abbandonava la vita con rimpianto, ma confortato dal pensiero che dopo la morte avrebbe vissuto di una esistenza più dolce, più calma, rallegrato dalla vista dell'Onnipotente.

Nella sua cella egli passava i giorni leggendo libri sacri e pregando.

I suoi carcerieri non avevano mai udito un suo lamento.

Si sarebbe detto che egli attendesse stoicamente la morte.

Erano già trascorsi dieci giorni dalla presentazione della domanda di grazia, quando la porta della cella s'aprì e l'abate vide entrare tre uomini.

Un brivido gli corse per tutta la persona. Aveva compreso il motivo di quella visita.

Egli s'alzò in piedi sforzandosi di parere tranquillo.

— Il Procuratore della Repubblica ed il suo cancelliere — disse uno dei tre uomini, il quale era il direttore della Roquette, indicando i suoi due compagni.

Questi levarono il cappello, poi il Procuratore della Repubblica trasse di tasca un incarto.

— State ad udire, — egli disse all'abate.

E lesse ad alta voce la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise, poi la sentenza della Cassazione ed infine il rigetto della domanda di grazia

— Voi siete un grande colpevole; cercate almeno di morire coraggiosamente, — disse finalmente il procuratore della Repubblica.

— Morrò coraggiosamente, sebbene sia innocente, disse l'abate Vanzeuil con voce abbastanza tranquilla.

— Non avete nulla da confidare alla giustizia? — rispose il magistrato.

— Nulla.

— Desiderate qualche cosa?

— I conforti della religione.

— Li avrete. Tra poco verrà il cappellano del carcere.

Il direttore della grande Roquette si rivolse al condannato:

— Voi avete il diritto di ordinare il vostro ultimo pranzo. Approfittatene.

— Grazie, signore. Non ho bisogno di mangiare.

I tre uomini uscirono dalla cella e l'abate Venzeuil cadde in ginocchio e congiunse le mani.

— Dio mio, datemi la forza di reggere all'ultima prova! — egli mormorò.

Non era trascorso un minuto che la porta della cella si riapriva per lasciar passare il vecchio abate Desvirol, cappellano della Grande Roquette.

— Fratello mio, — egli disse, — eccomi vicino a voi per non lasciarvi più.

— Oh, grazie! Avevo bisogno di udire la vostra voce in queste ultime ore della mia vita! — mormorò l'abate Vanzeuil stringendo le mani che il cappellano gli aveva tese.

— Sedetevi, amico mio, e risparmiate le vostre forze. Voi ne avrete bisogno per l'ultimo momento.

— Lasciate che io mi metta alle vostre ginocchia e vi confessi i miei peccati. Quando avrò ricevuto la vostra assoluzione sarò più tranquillo.

— Parlate, fratello.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danielcore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa **RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolerpina-Iphelina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col GRAN PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta del sig. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il Migliore rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina nelle **Affezioni bronco-tracheali,** nelle **Bronchiti,** nel **Grippe** (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente,** nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e da bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più

PREPARAZIONE SPECIALE DELLA

Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C.o

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)



Un'industria Casalinga per le Donne molto rimunerativa!

Fra le industrie casalinghe quella delle calze e maglierie oltre essere la più idonea all'indole femminile, è certamente anche la più rimunerativa, potendosi realizzare un guadagno giornaliero di 5 e più lire, con una macchina veramente buona come è la

" VICTORIA „ Originale

Per schiarimenti e Catalogo rivolgersi alla Ditta

Carlo Glockner - Milano Via Monterosa N. 73

IMPORTANTE: Alle Opere Pie ed agli Istituti di Beneficenza prezzi e condizioni speciali.

VERO & GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA„ sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristenpflaster„, non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 a franco per posta contro vaglia L. 1,60.



STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i



PREZZO L. 1,50 IL FLACONE DI 50 GRANI.

ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista a GINEVRA

La Scatola di **10** *polveri L.* **1,50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano,** Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie.

Espressamente esigere le Polveri **" KEFOL „**

RONCEGNO

ACQUA NATURALE ARSENICALE FERRUGINOSA

dall'Illustre Chimico PROF. R. NASINI della R. Università di Pisa con analisi fatta nel 1908, dichiarata; **la più ricca in arsenico di tutte le acque arsenicali sin oggi conosciute.** - Raccomandata con positivo successo curativo nelle: **anemie, clorosi, malattie della pelle, nervose, muliebri, malaria.** La cura con l'acqua da bibita si fa in ogni stagione. Vendesi in tutte le farmacie.

Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano Roma Genova

Rinomata Stazione Balneare Climatica

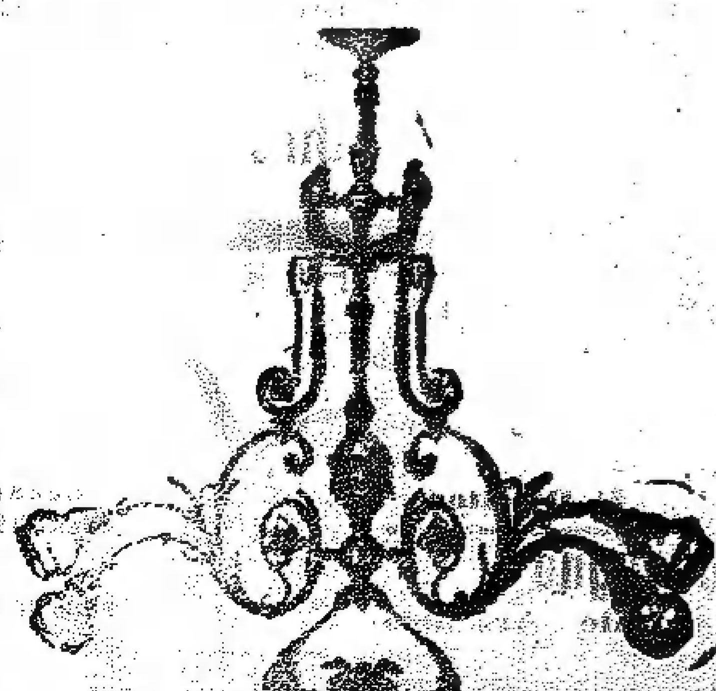
Alpi Trentine 5 ore da Milano via Verona - Trento - Roncegno

SOGGIORNO IDEALE in una splendida posizione, dominante la pittoresca valle del Brenta e maestose Alpi dolomitiche, favorito da un clima fresco e da un'aria purissima e montanina. - Amene passeggiate ed escursioni, altezza 535 m.

GRAND HOTEL DES BAINS - PALACE HOTEL

Annessi al moderno Stabilimento Balneare. — Contornati da 150.000 m. q. di proprio parco ombroso di secolari piante resinose e Castagni. — 300 Stanze e Saloni. — Case di Primo Ordine. — Ogni comfort moderno. — Prezzi modici. — Tennis. — Concerti due volte al giorno. — Salon Teatro. — Prospetti illustrativi a richiesta.

STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE



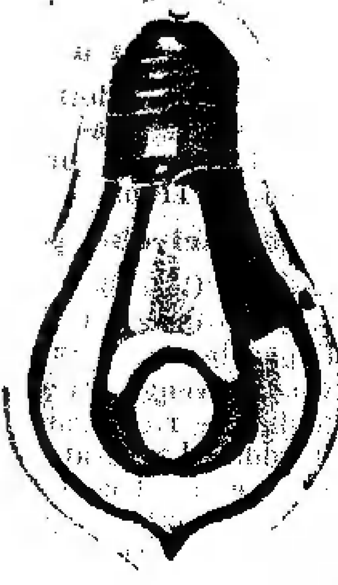
Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio



Tipografia [illegible] Del Bianco - UDINE - 1910